

## NATALITA' E MORTALITA' DELLE IMPRESE ARTIGIANE REGISTRATE PRESSO LA CAMERA DI COMMERCIO DI BOLOGNA - ANNO 2009 -

Con 214 attività in meno rispetto ad inizio anno, che fanno seguito alle 56 in meno registrate già nel corso del 2008, sembra che le imprese artigiane bolognesi stiano attraversando una fase di assestamento, scontando non solo gli effetti negativi del rallentamento dell'economia internazionale, ma probabilmente anche gli effetti della ristrutturazione che sta caratterizzando il sistema produttivo globale.

Ciò è quanto si ricava dall'analisi dei dati ottenuti tramite "Movimprese", la rilevazione periodica sulla nati-mortalità delle imprese italiane realizzata da InfoCamere, la Società Consortile di Informatica delle Camere di Commercio italiane.

E' opportuno ricordare peraltro che, sulla base delle profonde trasformazioni strutturali in atto nell'intero sistema produttivo bolognese, l'analisi di seguito evidenziata, che mostra dinamiche estremamente vivaci sia in entrata che in uscita, potrebbe essere ricondotta almeno in parte a percorsi di concentrazione aziendale che conducono alla creazione di unità maggiormente strutturate.

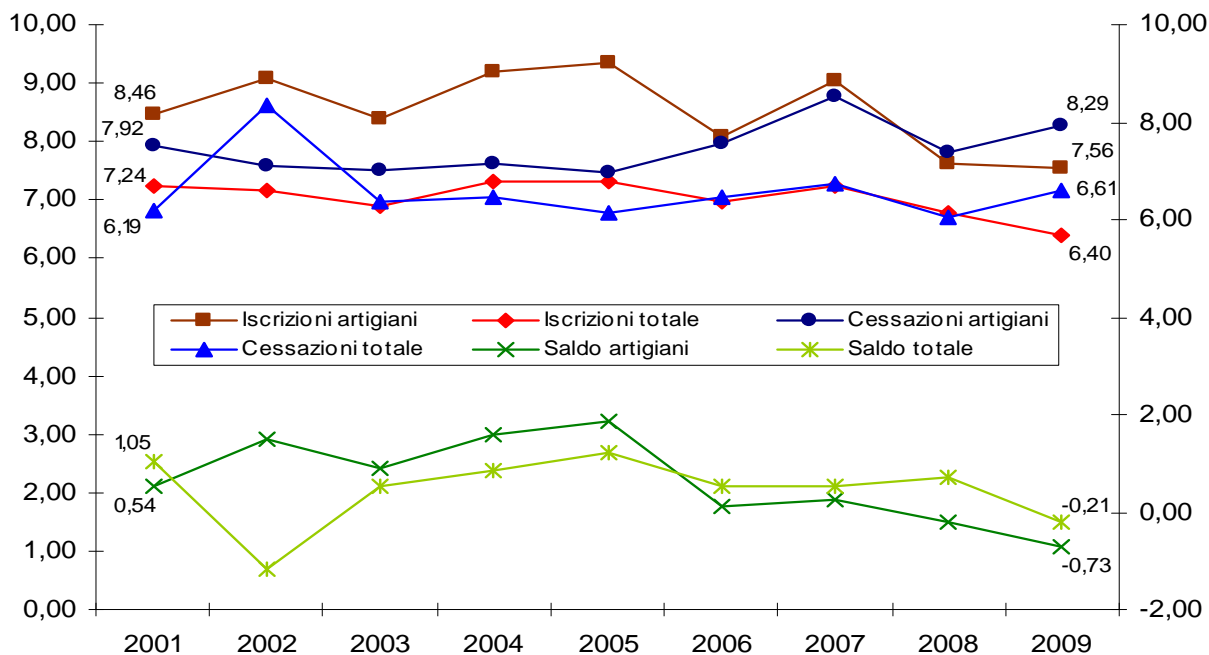
### *Imprese Artigiane - Serie storica di iscrizioni, cessazioni e saldi - provincia di Bologna*

Anno	Consistenza	Iscrizioni		Cessazioni		Saldo	Tasso di Crescita risp. anno prec.
		n.	Tasso %	n.	Tasso %		
2000	27.717	2.406		2.251		155	
2001	27.868	2.346	8,46	2.195	7,92	151	0,54
2002	28.289	2.534	9,09	2.113	7,58	421	1,51
2003	28.547	2.379	8,41	2.121	7,50	258	0,91
2004	29.000	2.626	9,20	2.173	7,61	453	1,59
2005	29.543	2.707	9,33	2.164	7,46	543	1,87
2006	29.521	2.385	8,07	2.350	7,95	35	0,12
2007	29.538	2.667	9,03	2.587	8,76	80	0,27
2008	29.420	2.252	7,62	2.308	7,81	-56	-0,19
2009	29.175	2.225	7,56	2.439	8,29	-214	-0,73

La contrazione demografica che ha caratterizzato il tessuto economico bolognese, e che ha portato ad una profonda ristrutturazione dell'intero sistema imprenditoriale della provincia, sembra

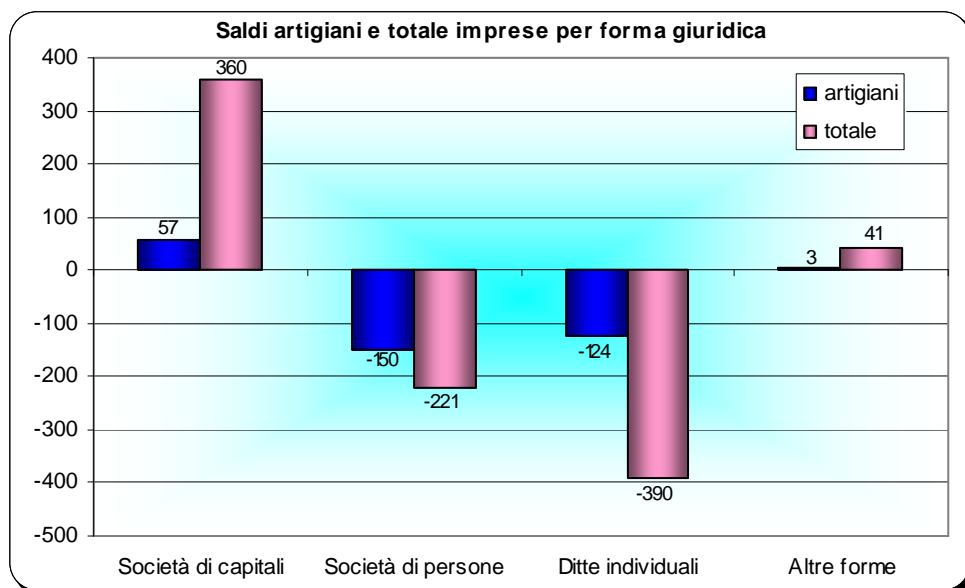
pertanto avere riflessi anche, se non principalmente, sul comparto artigiano: il dato dell'anno appena concluso fa registrare infatti 2.225 nuove imprese, valore ancora positivo, ma decisamente il più contenuto dell'ultimo decennio, con un tasso di iscrizione del 7,56% (anche se di oltre un punto % comunque superiore al 6,40% registrato per il totale delle imprese). Più elevato rispetto a fine 2008 invece il numero di cessazioni registrate in corso d'anno (2.439), che si consolidano su valori vicini al picco del 2007, con un tasso pari all'8,29%, decisamente superiore al 6,61% registrato a livello complessivo: l'assestamento su valori elevati delle imprese cessate, accompagnato da una significativa contrazione del numero di imprese iscritte, determina un saldo annuale per le imprese artigiane, decisamente in passivo, che sembra giustificare completamente il saldo negativo del sistema imprenditoriale bolognese in complesso per il 2009 (pari a -210 unità), ed un decremento rapportato al 2008 pari al -0,73%, a fronte di risultati comunque negativi, ma meno consistenti (-0,21%), registrati per il totale delle imprese provinciali in corso d'anno.

**Serie storica tassi di iscrizione, cancellazione e crescita  
 - imprese artigiane e totale imprese -**



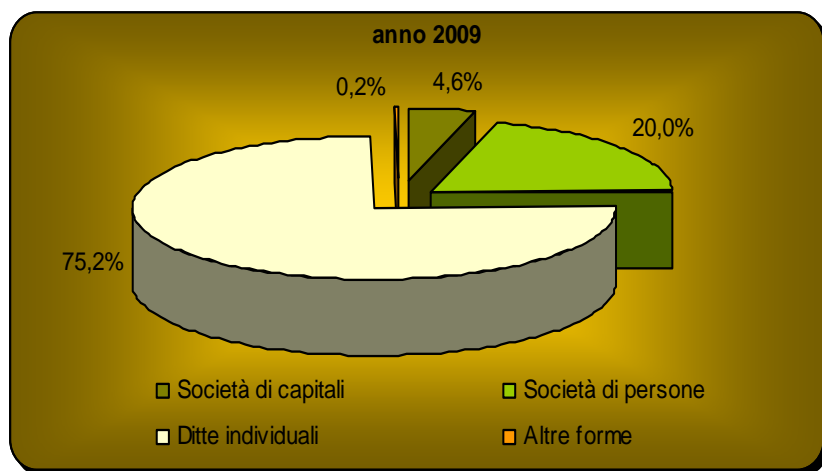
Confrontando il dato dell'artigianato con quello relativo al totale delle imprese della provincia di Bologna (97.360 unità nel corso del 2009), si può rilevare come le imprese artigiane abbiano determinato oltre il 35% delle nuove imprese nate nell'anno in esame, sostanzialmente in linea con il risultato di un anno addietro, a testimonianza della persistente vivacità del settore artigianale provinciale, la cui consistenza continua comunque ad oscillare attorno al 30% del totale delle imprese registrate nella provincia di Bologna.

## LE DINAMICHE PER FORMA GIURIDICA



L'analisi delle diverse forme giuridiche sembra confermare quanto osservato in corso d'anno per il complesso delle imprese provinciali, con un rallentamento delle forme giuridiche più 'semplici' a favore di forme d'impresa maggiormente strutturate: il confronto dei saldi per forma giuridica, infatti, conferma che

l'andamento delle imprese artigiane sembra seguire quello osservato a livello complessivo, anche se su consistenze finali, sia positive che negative, decisamente più contenute.

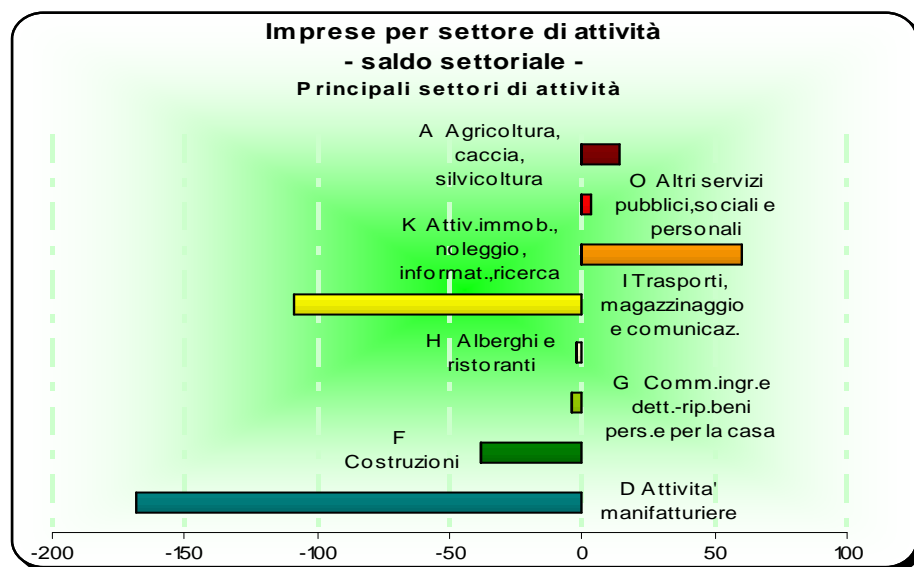


Le ditte individuali, che continuano a rappresentare tre artigiani su quattro, segnano infatti a fine 2009 un risultato negativo (124 imprese in meno in corso d'anno, rispetto alle -390 computate sul totale delle imprese bolognesi) ed un decremento da gennaio a dicembre del -0,56%, comunque inferiore al valore medio del settore artigianale in complesso e frutto

dell'elevata dinamicità di iscrizioni e cessazioni d'impresa (oltre 8 artigiani iscritti in corso d'anno su 10 danno vita ad una ditta individuale); anche le società di persone, che rappresentano il 20% delle imprese artigiane, si confermano in fase discendente, con 150 imprese in meno (il 68% delle -21 unità computate a livello complessivo) e un decremento tra gennaio e dicembre del -2,48%.

Si conferma di segno positivo invece il contributo delle società di capitale che, pur rappresentando ancora solo poco meno del 5% delle imprese artigiane, proseguono il trend di crescita già osservato nel triennio precedente, con un incremento in corso d'anno del +4,64%, quasi tre volte la crescita del totale delle società di capitali bolognesi, ed un saldo pari a +57 unità, mentre le altre forme d'impresa, pur continuando lentamente a crescere con 3 imprese in più a fine 2009, si assestano su consistenze ancora decisamente ridotte (attorno allo 0,2% degli artigiani provinciali).

## LE DINAMICHE PER SETTORE DI ATTIVITA'



riparazione (-4 unità tra gennaio e dicembre). Dopo il buon risultato di metà anno, decelerano a fine dicembre anche le costruzioni, che, come già osservato per la totalità delle imprese bolognesi, computano in corso d'anno valori negativi (-38 unità) ed un tasso di decremento settoriale del -0,35%, peraltro in peggioramento rispetto al -0,14% registrato dal settore edile in complesso, a conferma delle difficoltà delle realtà artigianali all'interno di questo comparto. Sembra invece tenere il settore agricolo, la cui dinamica artigianale, in oscillazione nel corso del 2009, definisce a fine anno quattordici unità in più.

Al contrario di quanto osservato però per la totalità delle imprese bolognesi, l'imprenditoria artigianale sembra essere sostenuta ancora una volta dalla tenuta dei servizi alle imprese (le attività immobiliari ed informatiche), che si confermano in crescita anche nel corso del 2009, con 60 unità in più, oltre tre quarti della parte positiva del saldo, ed un tasso di incremento del +2,86%.

Prosegue invece ormai da inizio 2007 il trend decrescente del settore dei trasporti, che contabilizza ulteriori 109 unità in meno in corso d'anno (-2,78%, quasi un punto % superiore al rallentamento del settore in complesso), mentre si confermano in sostanziale stabilità il settore degli alberghi e dei ristoranti, che presenta a fine anno sole due unità in meno, ed il settore dei servizi pubblici, sociali e personali, che raggiunge un saldo a fine dicembre pari a +3 unità.

Se si ordinano i settori artigiani in base alla capacità di contribuire alla formazione del saldo, si evidenzia come più della metà del saldo negativo annuale è definito dal settore manifatturiero, che rappresenta invece solo poco più di un quarto in termini di peso sul totale delle imprese artigiane della provincia: se a questo si aggiunge il contributo del settore dei trasporti, che definisce il 13% circa del peso complessivo, si ottiene oltre l'85% del saldo negativo artigianale.

**Imprese Artigiane -Stock, saldo settoriale e peso % dei settori sui totali**

Settore di attività	Totale imprese artigiane anno 2009	Saldo settoriale	Peso % sullo stock artigiane	Peso % sullo stock di settore complessivo anno 2009	Totale imprese anno 2009
F Costruzioni	10.859	-38	37,2	78,2	13.885
D Attivita' manifatturiere	7.419	-168	25,4	59,1	12.561
<b>Totale primi 2 settori</b>	<b>18.278</b>	<b>-206</b>	<b>62,6</b>	<b>69,1</b>	<b>26.446</b>
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	3.806	-109	13,0	76,4	4.984
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	2.608	3	8,9	64,3	4.055
K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	2.157	60	7,4	13,0	16.590
G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e p. casa	1.753	-4	6,0	7,5	23.347
Altri settori	573	11	2,0	2,6	21.938
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>29.175</b>	<b>-245</b>	<b>100,0</b>	<b>29,97</b>	<b>97.360</b>

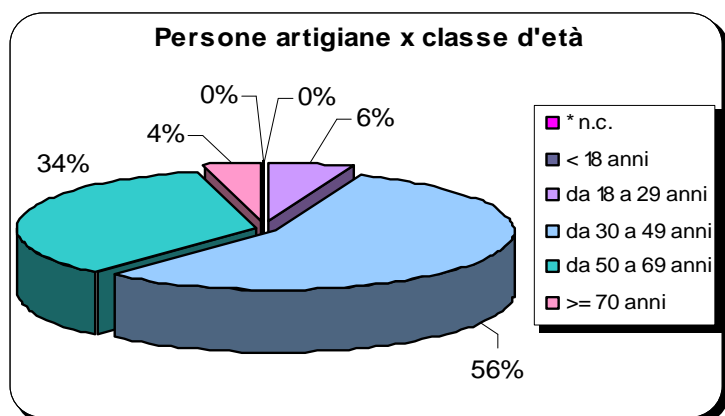
Esaminando peraltro la composizione strutturale del mondo artigiano nel corso del 2009, si trova la conferma di come quasi il 63% dell'organizzazione produttiva sia concentrato nei settori delle costruzioni (primo in assoluto con il 37,2% delle unità complessive, in costante leggera crescita da inizio anno) e delle attività manifatturiere (25,4%); seguono poi il settore dei trasporti (il cui peso, 13,0%, continua a scendere leggermente) e quello dei servizi pubblici, sociali e personali (8,9%), mentre le attività immobiliari, di noleggio, informatiche e di ricerca (7,4%) continuano ad allargare la forbice, dopo le oscillazioni del biennio precedente, rispetto alle attività legate alla produzione alimentare ed alle riparazioni, che si assestano al 6,0%. Il restante 2,0% si distribuisce infine tra gli altri settori di attività.

La presenza delle imprese artigiane sul territorio si conferma peraltro su livelli elevati, in particolare nei settori principali, pur presentando valori % in oscillazione: sul totale delle imprese di costruzione operanti nel 2009 per la provincia di Bologna, il 78,2% è costituito infatti da imprese artigiane (78,4% a fine 2008), così come è sotto forma artigianale il 59,1% delle imprese del settore manifatturiero (58,7% il dato del dicembre 2008), il 76,7% dei trasporti (77,1% un anno addietro), ed il 64,3% dei servizi pubblici e sociali (63,8% nel 2008).

**LE PERSONE ARTIGIANE**

Con l'inizio del 2004, la banca dati di Infocamere mette a disposizione le informazioni relative alle "Persone artigiane", ovvero a tutte le persone con carica appartenenti a imprese iscritte all'Albo Artigiani non cessate (registrate), a cui viene associata la prima carica ricoperta in ciascuna impresa.

Sono 39.120 le persone artigiane operanti in provincia di Bologna alla fine di questo anno, in

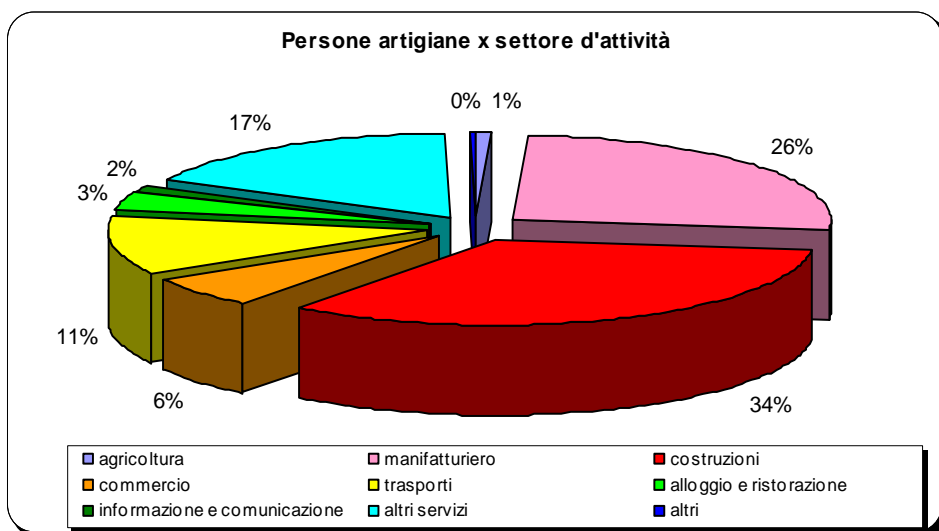


rallentamento sia rispetto alle 39.314 unità del trimestre scorso (194 persone in meno tra ottobre e dicembre, pari ad un -0,49% nei tre mesi), sia rispetto al risultato di un anno addietro, con 544 unità in meno ed un decremento rispetto a fine 2008 del -1,37%: di queste, il 79% si conferma costituito da uomini, ed il 56% ha un'età compresa tra i 30 ed i 49 anni, mentre calano di oltre il 10%

in corso d'anno gli artigiani in età compresa tra i 18 ed i 29 anni.

**Persone artigiane - anno 2009**

Classe di Nat. Giuridica	TITOLARE		SOCIO		AMMINISTRATORE		ALTRE CARICHE		TOTALE	
	N°	Peso %	N°	Peso %	N°	Peso %	N°	Peso %	N°	Peso %
<b>TOTALE</b>	<b>21.933</b>	56,07	<b>5.680</b>	14,5	<b>10.667</b>	27,27	<b>840</b>	2,15	<b>39.120</b>	100,00



Oltre il 56% degli artigiani è titolare d'impresa, solo leggermente in rallentamento rispetto a quanto osservato a fine settembre (-0,1%), ma decisamente in calo rispetto alla fine del 2008 (-0,7%), ed oltre il 27% amministratori (anch'essi in rallentamento sia rispetto al settembre scorso, -0,9%, sia

rispetto alla fine del 2008, -0,4%). Prosegue da oltre un biennio, peraltro, il calo dei soci d'impresa che, pur rappresentando ancora poco meno del 15% degli artigiani, risultano ancora in netta decelerazione sia rispetto al trimestre scorso, -1,4%, sia rispetto all'anno precedente, -6,3%.

Gli artigiani, in complesso, operano prevalentemente nel settore manifatturiero (26%), ed in particolare nelle costruzioni (34%), quindi nei trasporti (11%) e nelle attività legate alla produzione alimentare ed alle riparazioni (6% circa), oltre che nelle attività di servizi alle imprese e alle persone (17%).

### **Nota metodologica**

Per **imprese artigiane cessate** si intendono le imprese che sono state cancellate dall'Albo Artigiani nel periodo in esame. La cancellazione dall'Albo Artigiani non presuppone necessariamente la cessazione dell'impresa: l'impresa potrebbe infatti aver cessato la sola attività artigiana o potrebbe aver perso i requisiti per l'iscrizione all'Albo Artigiano pur continuando l'attività.

A partire dal 2005, in applicazione del Dpr. 247/04 e successiva circolare n. 3585/C del Ministero delle Attività Produttive, sono stati forniti alle CCIAA i criteri necessari per giungere alla **cancellazione d'ufficio** di quelle imprese non più operative da almeno tre anni e, tuttavia, ancora figurativamente iscritte al Registro Imprese. L'analisi delle cessazioni è pertanto da considerarsi, a decorrere dal 1° trimestre 2006, al netto di tali attività meramente amministrative.

E' opportuno ricordare peraltro che l'allargamento delle possibilità per le Camere di Commercio di ricorrere alle procedure di cancellazione d'ufficio, comporta per ogni periodo una riduzione dello stock non derivante dall'andamento propriamente economico della congiuntura demografica, ma piuttosto dalle decisioni di intervenire amministrativamente per regolarizzare la posizione di imprese non più operative: di conseguenza, i confronti intertemporali tra stock sono da utilizzarsi con cautela per non incorrere in interpretazioni dell'andamento anagrafico non in linea con la congiuntura economica, perché potenzialmente influenzati da provvedimenti amministrativi.

Dalle stesse considerazioni emerge come lo strumento più adatto per la valutazione congiunturale degli andamenti demografici resti il **tasso di crescita**, calcolato al netto delle cancellazioni d'ufficio:

$$(\text{Iscrizioni-Cessazioni al netto delle cancellazioni d'ufficio}) \text{ periodo di riferimento} / \text{Imprese Registrate inizio periodo} \times 100$$

Il **saldo** è definito dalla differenza tra imprese iscritte ed imprese cessate nel periodo, al netto delle variazioni, che non danno luogo a cessazione e/o re-iscrizione della medesima, ma che possono modificare la consistenza delle ditte con sede nella provincia considerata, a livello di rami di attività economica e/o di forma giuridica:

- a) stato di attività: un'impresa erroneamente dichiarata cessata può ritornare attiva;
- b) forma giuridica: una impresa può passare da una forma giuridica ad un'altra continuando la propria attività sotto una nuova veste (si parla di "trasformazione");
- c) attività economica esercitata: nel caso in cui una impresa modifichi la propria attività esercitata, essa dovrà provvedere a dichiarare la nuova attività con il relativo codice importanza;
- d) cancellazione dal R.I.: nei rari casi di errata iscrizione (ad es. una S.p.A. che risultasse erroneamente iscritta solo o anche nella sezione piccoli imprenditori) l'ufficio che ha la gestione del R.I. provvede ad effettuare la cancellazione delle posizioni in questione;
- e) trasferimento della sede legale dell'impresa presso la CCIAA nella cui circoscrizione territoriale siano già istituite sedi secondarie od unità locali.

Il **saldo settoriale** è definito dalla differenza tra lo stock delle imprese registrate a fine periodo di osservazione e lo stock delle imprese registrate a fine periodo precedente.

Il raggruppamento delle "**altre forme**" conosce più di 40 tipologie di soggetti giuridici. A titolo di orientamento per il lettore, le tipologie più numerose sono:

- società cooperative in genere e, in particolare, società cooperative a responsabilità limitata (la tipologia più numerosa in assoluto)
- consorzio
- consorzio con attività esterna
- società consortile
- società consortile per azioni o a responsabilità limitata

A partire dal III trimestre 2009, la classificazione delle "**Persone artigiane**" per settore di attività adotta la codifica Ateco 2007, condivisa a livello nazionale dai principali organismi istituzionali del mondo statistico, fiscale ed amministrativo: essa risulta solo parzialmente confrontabile con le serie precedenti calcolate secondo l'Ateco2002, in quanto la struttura della nuova tassonomia si mostra considerevolmente diversa rispetto alla precedente, sia nei criteri con cui sono state individuate le attività economiche, sia nella configurazione delle voci di dettaglio.